

IL PRIMATO DELLA VITA



Cristianesimo e città: chiamati alla difficile arte del dialogo

di Fabio **Mazzocchio**

docente Filosofia morale Università di Palermo, coordinatore Centro studi Ac

IL LAICO
PUÒ ESSERE
LIEVITO E SALE
NELLA REALTÀ
SOCIALE E
CIVILE, OLTRE
CHE NELLA
CHIESA.
SE FA BENE
CIÒ DI CUI
SI OCCUPA,
RISPETTA E
SOSTIENE LE
ISTITUZIONI.
IN QUESTO
MODO SI PUÒ
RIDARE
ANIMA E
DIGNITÀ
ANCHE AL
SERVIZIO
POLITICO.
QUATTRO
STRADE PER
ESSERE
“GENERATIVI”:
DISCERNIMENTO,
DIALOGO,
PENSIERO E
CORAGGIO

Gli uomini di oggi si trovano ad abitare un mondo attraversato da molte contraddizioni. Nuovi scenari identitari convivono con l’espansione della globalizzazione; lo sviluppo economico si lega a povertà emergenti; nuove forme di solidarietà rispondono a una crescita esponenziale della solitudine personale; il crescere della coscienza ambientale è sollecitato da pericolosi squilibri planetari; le conquiste in campo medico richiamano nuove frontiere etiche. Queste sfide interpellano certamente la coscienza comune ed evocano forme di impegno pubblico all’altezza di tale compito.

Oggi, ancora una volta, i cristiani sono chiamati a una speciale responsabilità per la vita comune. L’impegno pubblico, nelle sue svariate forme, in particolare per il laico credente è una forma di servizio che non può essere aggirata. Risponde alla natura dell’esperienza cristiana come esperienza di apertura all’altro e alla vita. Quest’im-

pegno però va inserito dentro l’attualità dei processi e dei momenti storici. Non esiste un solo modo per agire in vista del bene comune. L’impegno è sempre una risposta a una esigenza storica.

IL FUTURO DELLA POLITICA

Da più parti nel nostro paese ci si interroga sul futuro della politica, e c’è bisogno di articolare un ripensamento complessivo di questa sfera del vivere civile. Un ripensamento che porti a ritrovarne le ragioni fondanti e, nello stesso tempo, nuovi orizzonti progettuali. Il rischio è quello di rimanere schiacciati sul presente senza la capacità di intravedere strade di sviluppo possibile e di crescita integrale della vita personale. L’avventura politica è anzitutto una scommessa sul futuro. Quel “generare processi”, di cui ci parla papa Francesco, ha un’ineliminabile radice: la certezza che la vita comune sia un luogo di umanizzazione e di speranza per ogni uomo. È un modo per

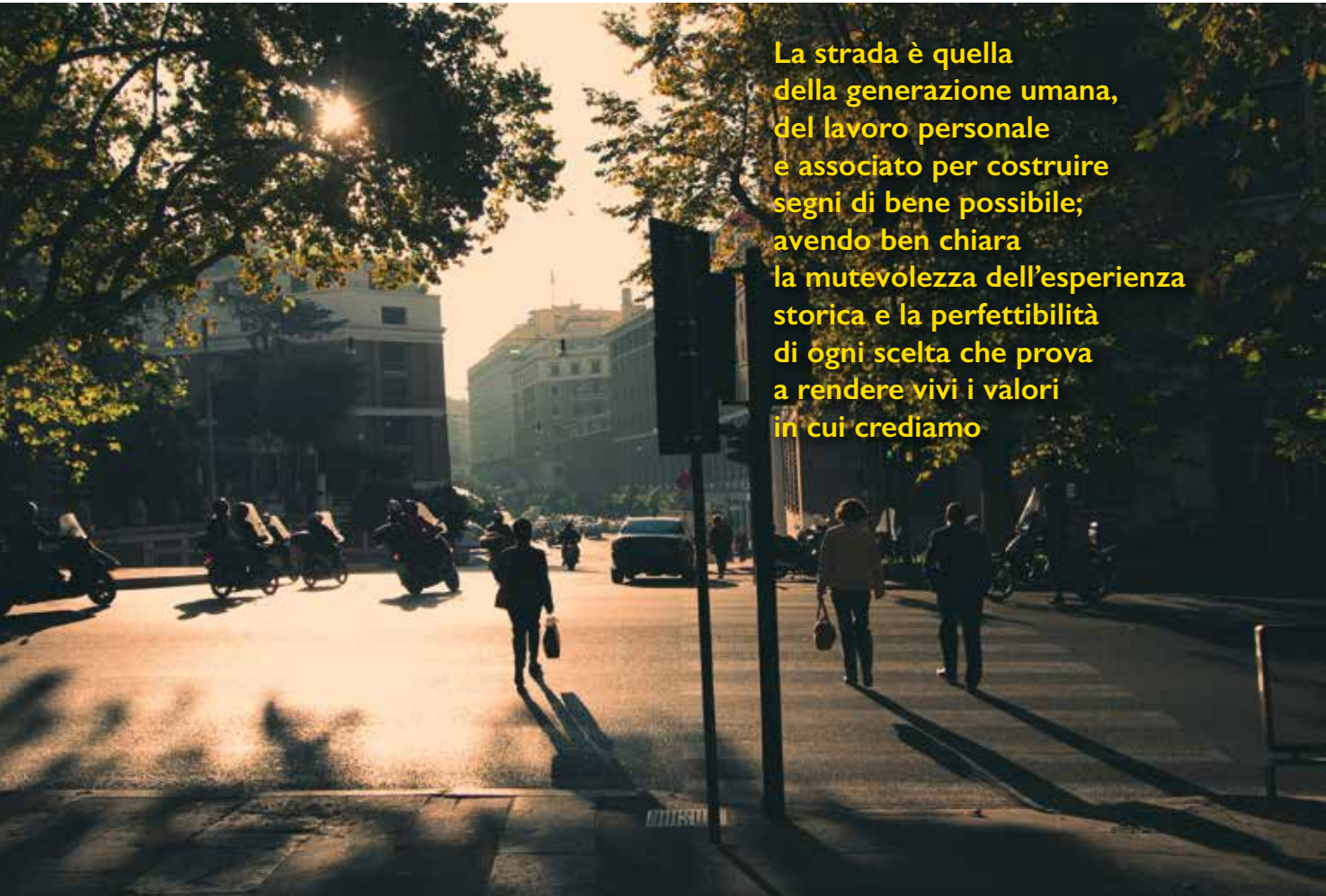
IL PRIMATO DELLA VITA

allontanare la tentazione dell'occupazione di spazi di visibilità e potere fine a sé stessi. Generare processi significa quindi orientare l'impegno verso forme nuove e inusitate di ecologia sociale.

La tradizione del magistero sociale ci offre una ricca varietà di riferimenti e principi. Questi però hanno sempre bisogno del creativo sforzo per discernere come attualizzarli. Non ci sono vie alternative al pensare con intelligenza come agire per il bene della casa comune: nessuna scorciatoia sarebbe sostenibile. Le sfide, a cui si faceva riferimento, hanno necessità di pensieri complessi e azioni di sistema. Ogni via breve, l'abbiamo visto in tante occasioni, alla fine risulta inappropriata e genera solo un tremendo senso di sfi-

ducia nei confronti delle istituzioni e della possibilità di cambiare in meglio le nostre sorti. Matteo Truffelli ha scritto in modo condivisibile che ciò di cui ha più bisogno il nostro paese è di «essere abitato da cittadini consapevoli, capaci di giudicare e impegnarsi rifuggendo strumentalizzazioni ideologiche, manipolazioni di parte e semplificazioni demagogiche» (*La P maiuscola. Fare politica sotto le parti*, editrice Ave). In questo senso, la logica cristiana dei tempi lunghi ci aiuta a non cercare facili scorciatoie populistiche o roboanti prese di posizione, ma ci educa a leggere con competenza e in modo informato la realtà che ci circonda. I credenti si facciano dunque promotori attivi di processi a lungo termine per la crescita comune.

Nella pagina precedente:
fonte: TTphoto / shutterstock.com



La strada è quella della generazione umana, del lavoro personale e associato per costruire segni di bene possibile; avendo ben chiara la mutevolezza dell'esperienza storica e la perfezionabilità di ogni scelta che prova a rendere vivi i valori in cui crediamo

COME ESSERE GENERATIVI

L'Italia è un paese lacerato al proprio interno da molte e diversificate contrapposizioni: i cristiani sono chiamati alla difficile arte del dialogo che include, alle opere che risanano, all'impegno pubblico che si fa servizio e testimonianza. Credo non ci siano i margini storici e socio-culturali per la realizzazione di un nuovo partito unico, che raccolga le varie anime del mondo cattolico. Esiste un margine consistente, invece, per agire sul piano dell'esperienza profetica e delle buone prassi. La strada è quella della generazione umana, del lavoro personale e associato per costruire segni di bene possibile; avendo ben chiara la mutevolezza dell'esperienza storica e la perfeibilità di ogni scelta che prova a rendere vivi i valori in cui crediamo.

Il cristiano può, fuor di retorica, essere lievito e sale anche oggi. Se fa bene ciò di cui si occupa, se rispetta e sostiene le istituzioni, se agisce con rettitudine morale, se vive il potere con distacco e spirito di servizio, se si fa prossimo e accogliente, se parla e pensa con lo stile di Cristo. In questo modo si può ridare anima e dignità al servizio politico. Dai tanti testimoni cristiani che hanno speso la vita per la dimensione politica si può attingere per trovare molti elementi di metodo e molte indicazioni su come vivere l'impegno per il bene.

ALCUNE PAROLE-CHIAVE

Forse, tra le tante, quattro parole possono declinare la responsabilità cristiana per la sfera pubblica in modo attuale. La prima è **discernimento**, inteso come capacità di leggere la vita e la società con intelligenza, individuando le strade più opportune per costruire una città degna dell'uomo. La seconda è **dialogo**: siamo nel tempo dei conflitti post-ideologici, dovremmo cercare di promuovere ponti e non fossati, spazi di discussione vera e non liti mediatiche. La terza è **pensiero**: in una fase storica in cui si viene investiti da flussi enormi di informazioni disarticolate, sarebbe utile tornare

alla fatica del pensare; sostare per capire meglio e per dire parole che abbiano peso specifico. Infine, **coraggio**: l'esperienza cristiana è da sempre segnata dalla virtù del coraggio nelle sue varie modulazioni personali e sociali. Torniamo a questa virtù nel modo di abitare il tempo, le nostre città, per accompagnare con speranza il futuro delle nuove generazioni.

Siamo davanti a un'impresa affascinante per l'Azione cattolica italiana: possiamo essere, insieme al resto della comunità ecclesiale e in sinergia con le varie positive esperienze nate nella società civile, fautori di un pensiero divergente sul modo attuale di fare e pensare la politica. Un pensiero che umanizzi questo ambito del vivere e lo riporti dentro la logica della ricerca del bene condiviso. 